

Brescia e Feralpisalò, qui si fa la storia



La delusione di Emanuele Ndoj dopo la bruciante sconfitta con il Genoa



La gioia di Simone Guerra dopo la rete segnata domenica al Mantova

Gastaldello e i suoi hanno 8 partite per una salvezza che sa di impresa. Ai gardesani di Vecchi restano 5 gare per trasformare il sogno in realtà

Alessandro Maffessoli
alessandro.maffessoli@bresciaoggi.it

●● Nel corso della loro storia le squadre di Brescia e Feralpisalò non sono mai state così vicine. Da una parte i biancazzurri, posizionati sul fondo classifica della Serie B, dall'altra i gardesani che, un gradino più in basso, dominano il girone A di C. La città a un passo dal baratro, con cinque punti da recuperare (a otto turni dalla conclusione) per raggiungere la zona salvezza, e quattro lunghezze di gap rispetto a chi oggi si giocherebbe la permanenza in categoria ai play-out. Sul versante opposto i verdeblù stanno vivendo un autentico sogno: l'ultimo turno di campionato ha permesso di allungare a quattro punti il vantaggio sull'inseguitrice più diretta, con sole cinque giornate ancora da giocare. L'obiettivo tanto caro al presidente Giuseppe Pasini è più che a portata di mano. Con il vantaggio di avere il destino interamente nelle proprie mani.

Il derby bresciano? È più di una possibilità, ma tutto dipenderà dalle prossime settimane. La speranza è che si possa giocare, ma a livelli più alti. In B anziché in C. Ma a far tremare maggiormente è la situazione del Brescia che, a otto giornate dalla conclusione del proprio campionato, ha un gap piuttosto importante da colmare. Gli scontri diretti in chiave salvezza possono giocare un ruolo determinante, ma la squadra deve dimostrare di scrollarsi di dosso paure e incertezze che si sono palesate una volta subito il primo gol contro il Genoa. La sconfitta subita contro i rossoblù era anche preventivamente raccogliuta, serie negativa di 15 ko consecutivi, Palazzolo e Ospitaletto erano impegnate nella terza serie italiana per cercare quella salvezza che poi non è arrivata.

dai rossoblù poco oltre la metà della ripresa.

Gardesani in rampa di lancio, Brescia che invece deve invertire la rotta per evitare di ripiombare nell'inferno di una Serie C che non gioca dalla stagione 1984/85 (all'epoca si chiamava C1). Sì, perché tra le diverse possibilità che questo pazzo finale di stagione può riservare, c'è anche quello di un avvicendamento tra le due squadre. La provincia che sorpassa il capoluogo, una situazione che a Brescia non si è mai vista. E che al solo pensiero fa una certa impressione.

Ma che in altre realtà italiane è già stata sperimentata, o è tutt'ora in corso. È il caso del Modena, da dieci stagioni a questa parte costretto a inseguire il Sassuolo: nel 2012/13 il periodo di affiancamento è stato messo alle spalle con il sorpasso operato dai neroverdi, primi in cadetteria e ora solida realtà della massima serie. Clamoroso quanto avvenne durante la stagione 2015/16, chiusa con la retrocessione dalla B alla C dello stesso Modena, mentre in A giocavano le «provinciali» Sassuolo (6° posto finale) e Carpi, debuttante retrocessa per un solo punto.

Sulla sponda occidentale dell'Oglio l'Atalanta è stata costretta, prima della recente escalation, a condividere la Serie B con Alzano Virescit e Albinoleffe, tra la fine degli anni '90 e l'inizio del nuovo millennio.

E le bresciane? Gli ultimi derby nella «vecchia» Serie C1 risalgono al campionato 1994/95. Mentre i biancazzurri arrancavano in A chiudendo la peggior stagione della loro storia (12 punti complessivamente raccolti, serie negativa di 15 ko consecutivi), Palazzolo e Ospitaletto erano impegnate nella terza serie italiana per cercare quella salvezza che poi non è arrivata.



Daniele Gastaldello: al Brescia rimangono 8 partite per evitare il baratro



Stefano Vecchi: alla Feralpisalò restano 5 turni per conquistare il paradiso

CHI PIANGE Nessuno ha fatto peggio in campionato delle punte bresciane

Ayé, Bianchi e gli altri: un attacco senza idee che ormai gira a vuoto

Da possibile arma segreta a inequivocabile punto debole. L'attacco è senza dubbio il tallone d'Achille di un Brescia che ha in testa poche idee e tanta confusione. Il reparto offensivo dei biancazzurri gira a vuoto. Crea, ci prova, ma al momento più opportuno non riesce a colpire. La conferma arriva dai 23 gol segnati in tutto il campionato (media di 0.76 ogni 90'), che fanno del pacchetto offensivo a disposizione di Gastaldello quello meno prolifico di tutta la B (insieme al Benevento).

«Primo: non prenderle. Secondo: è imperativo vincere. Terzo: non c'è un terzo punto perché i primi due han già detto tutto» spiegava Enzo Bearzot, ct campione del mondo con l'Italia nella spedizione di Spagna 1982. Tutto vero, ma il suo era un calcio diverso da quello attuale. Oggi ritmo e frenesia sostituiscono qualità e tecnica. Si segna di più, ed è inevitabile scoprire anche il fianco alle incursioni delle squadre avversarie. Il Brescia però fatica già ad andare oltre il punto 1, mentre il secondo pacchetto, quello delle vittorie, è quello che preoccupa di più in



Florian Ayé: 5 gol in campionato

casa Brescia. Un risultato per il quale il requisito minimo è il gol.

Questione di prolificità, di mentalità. E anche di feeling. Quello che gli attaccanti a disposizione di Gastaldello sembrano aver smarrito. I precedenti 689 minuti senza segnare sembravano un incubo, poi arriva il gol di Bisoli contro il Cagliari a far ritrovare la luce. Sembra l'inizio di un nuovo percorso. Invece il Brescia continua a faticare maledettamente. Come a Venezia, dove per evitare una sconfitta che sarebbe stata tanto immeritata quanto ingenerosa, è necessaria una zampata in mischia di van de Looi. Uno che di ruolo fa il

registra e che a metà campo dovrebbe dare ordine al gioco della squadra. Una rete segnata con rabbia e la forza della disperazione. Poi il nuovo passaggio a vuoto contro il Genoa. Cinque conclusioni nello specchio, lo stesso numero dei tiri rossoblù indirizzati verso la porta di Andrenacci, non sono bastati.

L'astinenza delle punte comincia ad avere ripercussioni. Florian Ayé, che sotto la gestione di Pep Clotet, aveva raggiunto il suo massimo splendore, sembra il lontano parente di quello che sotto la prima gestione del catalano (stagione 2020/21) si consacrò davanti a mostri sacri come Roberto Baggio e Dario Hübner, segnando per 7 giornate di campionato consecutive. Il suo ultimo trillo risale al 27 novembre 2022, data che segna anche l'ultima vittoria del Brescia: 2-0 alla Spal. Il collega di reparto Flavio Junior Bianchi non esulta dall'8 dicembre: gol prezioso in pieno recupero a Cosenza in un match delicato dove il Brescia aveva sciupato parecchio. Gli altri? Sulla tre quarti Galazzi si ferma a 2 gol, come Olzer (infortunato) e Moreo (grande rimpianto, quantomeno per la sua mancata sostituzione sul mercato). Un trillo per Rodríguez, mentre Niemeijer è ancora a secco. **A.Maf.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI RIDE Trascinatori nel 3-1 con il Mantova e decisivi in qualsiasi momento

Con i gemelli Guerra e Siligardi il gol è una questione di qualità

●● Archivate le 10 gare utili consecutive del periodo novembre-dicembre, domenica la Feralpisalò ha suonato la nona. Tante le partite senza sconfitta, dopo lo 0-2 interno con la Virtus Verona del 29 gennaio. Da allora la squadra del presidente Giuseppe Pasini ha collezionato 5 vittorie e 4 pareggi e, grazie alla nuova serie positiva, è salita sul gradino più alto della classifica, in perfetta solitudine. Adesso guida a +4 sulla Pro Sesto, +6 sul Pordenone e +7 sul Lecco. Staccatissimo il Vicenza, a -10. La promozione in Serie B è sempre più vicina.

«Un'altra giornata positiva - ha dichiarato il tecnico verdeblù Stefano Vecchi dopo la gara col Mantova - Abbiamo aumentato il vantaggio sulle inseguitrici, e mancano 5 gare alla fine del campionato. Il cuore dice di essere contento per le emozioni provate, la testa aggiunge che nel calcio non bisogna mai mollare».

Poi, carpita la sfera con la punta delle scarpe, Siligardi ha servito Voltan per il cross che Simone, in tuffo, di testa, ha spedito in rete. Ancora nel segno di Luca il 3-1: il trequartista, addomesticato di testa un pallone vagante, ha triangolato con Guerra, e fulminato il portiere con una rasoiata da lontano. Costruzione ed esecuzione: un mix perfetto, da 10 e lode.

«Se lo prepari bene, c'è più possibilità che arrivi il gol - sostiene Siligardi - Al di là degli scambi risolutivi, sono soddisfatto della forza della squadra. Abbiamo dimostrato anche a noi stessi di essere in grado di recuperare dallo 0-1, di non demoralizzarci, e ribaltare il punteggio».

«Nonna» anche per il trequartista Siligardi: 6 reti in campionato (3 al Sangiuliano, doppietta al ritorno, bis col Mantova e gol all'Arzignano) e 3 in Coppa Italia (bis a Bolzano col Südtirol, e guizzo alla Dacia Arena con l'Udinese). «In carriera non mi era mai capitato di siglare due doppiette in un campionato - ricorda Siligardi - è la prima volta in assoluto. Ora il destino è nelle nostre mani. In passato ho conquistato delle promozioni (col Livorno di Davide Nicola, il Verona di Fabio Pecchia e il Parma di Rober-



Luca Siligardi: 9 le reti stagionali

to D'Aversa), ma sempre in rimonta. Stavolta siamo in testa, e per raggiungere l'obiettivo dobbiamo mantenere i piedi per terra, guardando una gara per volta, senza preoccuparci delle inseguitrici».

Reggiano di Campagnola, ma trasferitosi a Carpi, nel Modenese, Siligardi è rifiorito sul Garda, dopo essere arrivato nel gennaio 2022 fuori forma.

«A Parma, con Iachini, sono rimasto 6-7 mesi ai margini. Non è stato facile ripartire. In questo campionato, grazie a compagni e staff, sono tornato indietro di qualche anno». È ridiventato spumeggiante, come il Lambrusco della sua zona. ● **Se.Za.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA